Anno VIII - 1855 - N. 17

# L'OPINIONE

Mercoledì 17 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,*

*N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

## Dispaccio elettrico

*Vienna*, 16 *gennaio*.

I russi hanno sgombrato la Dobrugia. Si parla generalmente della dimissione del ministro delle finanze. Il suo successore non è conosciuto. Una voce incerta designa il sig. De Bruck a questo posto.

### TORINO 16 GENNAIO

### IL CREDITO FONDIARIO

Sembra che il ministero intenda a far discutere ancora di questa sessione il progetto di legge delle società di credito fondiario, del quale il conte Salmour ha presentata testè la relazione alla camera elettiva.

Due obbiezioni la commissione doveva risolvere prima d'accingersi alla disamina del progetto; se convenisse occuparsi di credito fondiario mentre il paese è travagliato dalla crise annonaria, commerciale e politica, e se non fosse opportuno far precedere alla legge la riforma ipotecaria.

La commissione ha deliberato affermativamente, reputando non essere le angustie economiche e la legislazione ipotecaria ragioni valevoli a far differire l'istituzione delle compagnie o banche di credito fondiario.

Essa prese quindi ad esaminare il progetto, e nella relazione sono ampiamente svolte le ragioni di molte modificazioni introdottevi, fra cui menzioneremo la soppressione del secondo articolo, il quale assegna una circoscrizione territoriale ad ogni società e ne stabilisce il privilegio, ed il divieto dei premi alle cedole fondiarie.

Senonchè la soppressione del secondo articolo è illusoria. Perciocchè abrogando l'articolo che prescrive il privilegio non gli sostituisce la libera concorrenza. Non basta che la legge non istabilisca il privilegio, fa d'uopo che sancisca il principio della concorrenza. Altrimenti il privilegio potrà ricoverare sotto le ali del governo, lasciando in balìa di questo l'autorizzare o l'interdire nuove società.

L'effetto incerto di tal soppressione non si può niegare, e la commissione stessa ammette che dessa può contentare tutti, i promotori della concorrenza che la veggono sancita *tacitamente* nella legge, i fautori delle concessioni privilegiate, che trovano il governo investito del diritto che la legge stabiliva nel secondo articolo.

Una disposizione che contenta due partiti contrari, non è buona, od è almeno ambigua, e non comprendiamo come la maggioranza della commissione non abbia preferita una misura più schietta, una proposizione più esplicita in favore della libertà. La soppressione del secondo articolo sembra fatta soltanto per contentare coloro che si appagano delle apparenze e che credono sempre consacrata la libertà quando non è sancito il privilegio.

Assai meglio fece la commissione di scostarsi il più che ha potuto dall'esempio della Francia, alla quale ricorriamo troppo ciecamente per la legislazione come per le mode.

Quali risultati ha dati finora la banca fondiaria di Francia? Ricolma di favori, sostenuta da privilegi, confortata da sovvenzioni cospicue, essa trae vita grama e stentata, e di trasformazioni in trasformazioni è divenuta una istituzione governativa, anzichè uno stabilimento privato. Essa è attualmente verso il governo in relazioni più strette ed in una dipendenza più divota che non la banca medesima.

La legge dell'11 giugno 1853 ha grandemente variate le condizioni della società di credito fondiario ed il decreto 21 dicembre dello stesso anno, rimpastandone gli statuti, ha accordato alla società prerogative più importanti, le ha concesso di poter elevare la somma dell'interesse e della estinzione del debito a 5 fr. 95 p. 0/0, quante volte il 3 p. 0/0 sia inferiore per tre mesi ad 86 fr., dimostrando come la banca fondiaria eretta per sussidiare l'agricoltura siasi mutata in una società di speculazione.

Ed a malgrado di tanti graziosi appoggi, che ha fatto di bene la società? Non è per anco pubblicata la relazione del 1854, ma quella del 1853 ci addita abbastanza quanto tenui pei soci e per la Francia siano le sue operazioni.

Essendo la banca un'impresa di speculazione, si tien conto sopratutto dei beneficii delle azioni. Nel 1852-53 i beneficii sono stati di 17 fr. 50 cent. per azione di 250 fr. pagati. Ma come si procurarono questi beneficii? Colla sovvenzione dello stato. Se il governo non avesse già dato alla società il ventesimo del sussidio, ossia L. 1,335,955, i guadagni sarebbero andati in fumo, oppure non sarebbesi lasciata alcuna somma pel fondo di riserva e di previdenza, come è stabilito negli statuti. Poichè il beneficio netto che ascese a L. 1,948,345, non sarebbe stato, senza la sovvenzione del tesoro, che di L. 612,000. E come poteva accadere altrimenti, mentre i prestiti fatti non erano il 31 dicembre 1853 che di L. 26,711,508?

Ma come succede in Francia, così dee succedere ovunque prevalgono gli stessi principii e le stesse massime. Se vuolsi trovare capitalisti che concorrano alla formazione di società di credito fondiario, fa mestieri persuadersi che i vantaggi che ritraggano dall'impresa aggiunti alla saldezza dei loro crediti, equivaler debbono a quelli che loro procurerebbe qualunque altra speculazione, fatta in condizioni poco diverse.

Finchè si esalta l'eccellenza del credito fondiario bene costituito e se ne propugna l'utilità per l'agricoltura, senza tener conto degli interessi dei capitalisti, si corre rischio di far pochi proseliti. L'interesse pubblico è di eccitamento ai capitalisti soltanto quando concorda col loro. Conciliare i due interessi esser debbe scopo della legge.

Ora i profitti delle società fondiarie sono considerevoli o tenui non tanto in ragion dell'interesse, quanto in ragione dell'emissione delle cedole fondiarie, vale a dire in ragione delle operazioni che fanno. E chi non vede che gli affari saranno sempre ristretti ed i beneficii meschini, se non è lecito l'imprestare che sopra prima ipoteca? Se la legge stessa impone di limitare enormemente gli affari?

Che queste precauzioni si adottino dai governi, i quali acconsentono speciali privilegi alle società e concorrono con sussidi e guarentigie, si può scusare, ma lo stato, il quale non promette nè assicura sovvenzioni, nè interviene qual socio, dee lasciare la maggior libertà possibile, affidandosi all'avvedutezza, all'esperienza ed all'interesse speciale della società.

Nell'intendimento di non concedere altri privilegi tranne quelli che sono del tutto indispensabili, la commissione si è studiata di non allontanarsi molto, nell'ordinamento del credito fondiario dalla legislazione comune. Ma sebbene le stesse a cuore l'uguaglianza, non è riuscita nel suo proposito, perchè alcune guarentigie non le sembravano potersi accordare a tutti, ed altre non era in sua facoltà di estendere, riformando le leggi.

La qual cosa è di gran danno ed è conseguenza del sistema prevalso di concedere a società favori disdetti a privati. Sistema erroneo che pone in condizione inferiore chi dovrebbe stare a pari, e priva di efficace protezione chi ne avrebbe maggior bisogno.

Ed in verità non è evidente che il capitalista il quale possiede cento mila lire merita egual protezione della banca che ha un capitale di 20 a 24 milioni? Come incoraggiare l'attività individuale ed elevare la risponsabilità del privato cittadino, ricusando a lui ciò che si concede alle grandi istituzioni? Il diritto alla tutela dei proprii averi e ad una procedura semplice non diminuisce perchè si ha poco, che anzi quanto più poco si possiede tanto più è necessario di avere guarentigie che valgano a conservarlo.

Secondo la legislazione moderna, la forza individuale rimane disarmata rispetto alla forza collettiva, con che deviando l'associazione dal retto sentiero, si promuovono talvolta imprese d'esito incerto o funesto.

Per le società di credito fondiario non è da sperare si adottasse diverso sistema. Speciali ragioni inducevano anzi a prevedere che sarebbesi fatto come per lo addietro. La legislazione ipotecaria è viziosa, sebben non tanto come si dice da coloro che ne parlano senza averla studiata. Correggerne i difetti non è possibile, se il parlamento non si accinge ad una riforma, e siccome non si vuole aspettare ad ordinare il credito fondiario che sia fatta la riforma del regime ipotecario, si è reputato spediente più facile lo stabilire per le istituzioni di credito fondiario eccezioni legislative, le quali, se non altro, urtano col principio dell'uguaglianza.

La cosa è spiacevole, ma non disconosciamo alla commissione il merito di aver cercato d'attenuar le discrepanze e restringere i favori. Se non raggiunse lo scopo, non è stato per mancanza di buon volere, ma perchè l'argomento stesso opponevasi.

Senonchè i miglioramenti parziali sono insufficienti a ristorare l'agricoltura col credito. In un precedente articolo abbiamo notato che tre quistioni sono congiunte ed indivise: il catasto, la legislazione ipotecaria ed il credito fondiario. È un'illusione il credere di scioglierne una, trascurando le altre. Il credito fondiario singolarmente non si potrà mai organizzare sopra basi solide e larghe senza catasto e senza un buon sistema ipotecario.

La commissione intanto che esalta le istituzioni di credito fondiario, riconosce l'inefficacia loro e la pochezza dell'aiuto che arrecano alla proprietà: « La necessità di « una prima ipoteca, essa scrive, restringe « necessariamente la sfera d'azione delle « società, ristretta già d'altronde dal ti« more delle formalità, e quindi della pub« blicità dei prestiti. Ne segue pertanto, che « nei primordi le società sono limitate a « contrarre principalmente coi grossi pro« prietari, ovvero con quelli che hanno i « loro stabili liberi e spicci, cioè con coloro « che nello stato attuale di cose hanno mag» gior credito. »

È questa una confessione d'impotenza, che la commissione ha fatto bene di pubblicare, sebbene poscia l'attenuasse, perchè l'impotenza deriva da' vincoli che imporre si vogliono alle società, non già che sia inseparabile dalle società medesime.

Se il credito fondiario dovesse soccorrere soltanto a' grandi proprietari, a coloro che anche presentemente trovano a Genova ed in altre parti dello stato, capitali al 3 1/2 od al 4 per cento, mentre i piccoli proprietari sono divorati dagli usurai, il beneficio pel paese sarebbe nullo. È la piccola proprietà che ha bisogno di soccorso, sono i possidenti aggravati d'ipoteche e di debiti onerosi, che attendono, qual tavola di salvamento, dei capitalisti, i quali si sostituiscano agli attuali creditori ed acconsentano a moderati interessi ed alla progressiva e lenta estinzione dei debiti, non i grandi proprietari ai quali non vennero mai meno i capitali a condizioni eque, in confronto di quelle a cui soggiacciono gli altri.

Le società di credito fondiario non saranno giovevoli che allorquando si svincoleranno dalle pastoie delle restrizioni e dei favori legislativi o governativi, si regoleranno col diritto comune, potranno imprestare come loro aggrada e torna convenevole, senza limitazione di *maximum* o di prima ipoteca.

Si dirà che questo è un ideale, a cui si ribella la realità delle cose. A noi pare un ideale attuabile con minore difficoltà di

## APPENDICE

### CRONACA SCIENTIFICA

***Dell'influenza delle irradiazioni solari sul poter vitale delle piante vegetanti sotto differenti condizioni atmosferiche.*** — Tale è il titolo di un lavoro di Gladstone presentato all'ultima sessione dell'Associazione Britannica per l'avanzamento delle scienze. L'autore comincia con descrivere minutamente quali siano state le porzioni dello spettro prismatico intercettate col mezzo di vetri coloriti impiegati nelle sperienze. Viene in seguito una serie di osservazioni sopra giacinti fatti vegetare sotto influenze svariatissime di luce, di calor solare e d'azione chimica. Fra i risultati si può citare la proprietà de' raggi gialli, di diminuire lo sviluppo della capigliatura delle radici e l'assorbimento dell'acqua; quella de'raggi rossi, di opporsi allo sviluppo proprio della pianta; e l'effetto dell'oscurità totale, di produrre uno sviluppo rapido e abbondante di sottile capigliatura, di opporsi alla formazione della materia colorante verde, ma non a quella del fiore azzurro, nè degli altri elementi di una pianta in istato normale. L'autore entrò in seguito nelle particolarità delle sperienze intorno alla germinazione. Si è fatto vegetare del frumento e de' piselli senza terra, sotto grandi vetri in colori, azzurri, rossi, gialli, oscuri in colori, oscuri coloriti in giallo, ed in una completa oscurità. Gli effetti che risultano da queste variate condizioni sono distintissimi, e la loro descrizione occupa una parte considerevole del lavoro. Le due piante che furono soggetto delle sperienze e furono scelte fra grandi divisioni botaniche, hanno presentato notevoli differenze; talvolta esse hanno offerto il carattere d'un'opposizione diretta nella maniera secondo cui vennero affette da un medesimo raggio solare; ma nel caso delle due piante e sotto le condizioni dell'esperienza, si osservarono i seguenti fatti: — la soppressione de' raggi chimici facilita lo sviluppo della germinazione e l'apparizione delle barbicine; lo stelo acquista una statura fuori di proporzione. Vi ha un debole sviluppo di foglie nell'oscurità, la qual cosa si fa tanto più manifesta quanto più l'oscurità è completa. I raggi gialli esercitano un'influenza ripulsiva sulle radici; comunicano alla radice del frumento un impulso discendente, e a quella de' piselli un impulso laterale. L'autore termina il suo rapporto descrivendo le sperienze fatte sulla germinazione del frumento e de' piselli nell'ossigeno, nell'idrogeno, nel gaz acido carbonico, nell'aria atmosferica e nell'aria a cui si sottraeva ad ogni istante l'acido carbonico. I risultati hanno confermato le osservazioni sulla necessità dell'ossigeno.

Dopo la comunicazione di queste ricerche il signor Miller ha fatto alcune osservazioni intorno ai risultati messi in luce. Egli ha particolarmente attirato l'attenzione sopra questo fatto notevole che i raggi azzurri ritardano da principio l'atto della germinazione, sebbene accelerino probabilmente in seguito l'accrescimento della pianta, l'atto della germinazione essendo accompagnato da un assorbimento d'ossigeno, mentre lo sviluppo è al contrario accompagnato da uno svolgimento di questo gaz.

***Meteorologia. — Grandine a Cuba.*** Altre volte la grandine era un fenomeno straordinario nelle isole quali la Giamaica, la Martinica, Cuba, e sembra che, almeno per quest'ultima, le cose non istiano più in questi termini. Ecco in proposito un breve sunto di una comunicazione fatta all'accademia di Parigi dal signor Becquerel in nome di Andrea Poey. Dietro documenti raccolti da Humboldt al principio del secolo, si ammetteva allora che non grandinasse a Cuba più di una volta ogni 15 o 20 anni. Dietro il sig. Poey nessuna caduta di grandine sarebbe osservata all'Avana dal 1784 al 1825, vale a dire durante un periodo di 40 anni. In seguito sarebbero passati 17 anni dal 1828 al 1846 senza grandine; ma dal 46 al 49 vi sarebbero stati quattro casi di grandine, di cui tre soltanto nell'anno 1849, cioè uno in marzo e due in agosto. Nessuna caduta di grandine avrebbe avuto luogo nel 1850; ma se ne osservò (manca il numero delle volte) dal 1851 al 1854. Per tutta l'isola, comprendendo le cadute precedenti che sono state osservate all'Avana, si trova, dietro Poey, che, dal 1784 al 1825, passarono 40 anni senza grandine; dal 25 al 28 vi furono solo due anni senza grandine; che dal 28 al 44 vi furono 14 anni senza alcun caso di grandine ma che dal 44 al 54 la grandine cadde tutti gli anni, se si eccettui il 1850. Quanto al massimo numero annuo di casi, gli anni si classificano come segue: 1849 *nove* casi: 1853 *otto*; 1846, 47, 52 *tre*; 1845, 51, 54 *due*; gli altri anni *uno*. Se si volesse fare una distribuzione mensile dei 39 casi osservati dal 1784 al 1854, si troverebbe che vi cadde grandine in tutti i mesi ad eccezione di gennaio, luglio, settembre ed ottobre; che il massimo numero ebbe luogo in marzo ed aprile, mesi che rappresentano la temperatura media dell'anno, poi in giugno ed agosto, mesi più caldi dell'anno.

***Sugli effetti calorifici delle correnti secondarie,*** del signor Gassiot. Nel mese di gennaio p. p. il signor Gassiot ha pubblicato nel *Philosophical Magazine* alcune particolarità sopra sperienze fatte colla spirale d'induzione di Ruhmkorff, e rammenta questo fatto, che l'effetto calorifico, che già venne segnalato dal signor Masson, ha luogo nella direzione contraria a quella che si produce nella corrente primaria, effetto calorifico che era già stato osservato nel 1838. Dopo il mese di gennaio il signor Gassiot ha fatto costrurre diverse forme d'apparecchi onde osservare i fenomeni della scarica secondaria ne'suoi rapporti cogli effetti calorifici. 1° Se la scarica della corrente secondaria ha luogo nell'aria, l'estremità negativa (che in queste sperienze era un filo di platino) riceve un incremento di temperatura; 2° Se i fili sono suggellati in un piccolo tubo diritto (di termometro), nessuna estremità si riscalda; ma la scarica ha luogo riempiendo l'intiero tubo d'una luce bianca,

quella che si crede, ed a cui la commissione avrebbe potuto avvicinarsi.

Cionnullameno il progetto della commissione, tuttochè imperfetto, è migliore di quello del governo, e le società che s'istituiranno sulle basi gittate in esso varranno per lo meno a convincere che il credito fondiario ordinato con maggiore ampiezza, promette alla proprietà efficace sussidio ed all' agricoltura incoraggiamento ed appoggio.

---

Roma e il Piemonte. Nell' articolo del *Times* che abbiamo riprodotto ieri si fa cenno di precedenti osservazioni dello stesso giornale intorno ai nostri conflitti colla corte di Roma. L' articolo cui è fatto allusione si trova infatti nel numero precedente dello stesso giornale, ed è del seguente tenore, che dobbiamo avvertire essere scritto in senso protestante:

« Mentre la chiesa di Roma mette fuori pretensioni che ci ricordano i giorni d'Ildebrando o d'Innocenzo III, e decide con un semplice atto di assunta autorità una controversia che data dall'èra scolastica del medio evo, essa è minacciata nelle sue stesse vicinanze da un pericolo da cui con tutta la sua arte e i suoi intrighi potrà a stento mettersi al coperto.

« Considerando i rapidi e simultanei progressi fatti dall' opinione riformata in tante parti dell'Europa, è notevole che abbia preso sì poca radice nel suolo italiano, ove gli abusi della chiesa erano più maturi e più notorii, e dove furono messi in evidenza nel modo più ampio e completo da una serie di scrittori satirici, incominciando da Dante e Bocaccio fino a tutti i tempi successivi. Eranvi pure circostanze nelle condizioni politiche del paese che non sarebbero state sfavorevoli all'espansione delle nuove idee, attesa l'esistenza di molti piccoli stati, sempre fra di loro in guerra d' armi e di raggiri, e governati da principi che cercavano protezione contro un potente vicino, ed erano ansiosi di acquistare nuove forze da qualunque parte queste venissero.

« Il cattivo successo della riforma in Italia è probabilmente da attribuirsi alla circostanza che in causa della condizione scandalosa del papato e della notoria corruzione della chiesa, essa scoppiò mentre era ancora prematura, e fu estinta prima che avesse campo di spargersi in altri paesi. Se il movimento di Savonarola fosse stato contemporaneo a quello di Lutero, chi potrebbe dire quanta parte della penisola italiana, anzi degli stati del papa medesimo, si sarebbe sottratta al giogo della corte di Roma? Ma come avvenne degli albigensi nel 14.mo secolo e dei lollardi ed ussiti nel 15.mo, così fu dei protestanti italiani.

« La riforma fu soffocata nel sangue dei primi riformatori, e la nazione che fu la prima a sorgere contro la tirannia di Roma è stata sino al giorno d' oggi incapace di scuoterne il giogo.

« Contempliamo perciò con grande interesse nel Piemonte costituzionale il progresso di una contestazione che quel piccolo stato sostiene con animosa e costante risolutezza contro il potere predominante del papato. Gli uomini abili, nelle di cui mani è riposto di guidare il primo tentativo di una libertà ragionevole e moderata fattosi in Italia dopo la caduta della repubblica di Firenze, sembrano avere perfettamente compresa la verità insegnata tanto dalla ragione come dalla storia, che la predominante influenza politica della chiesa di Roma non può sussistere colla stabilità delle istituzioni liberali e illuminate.

« Non vogliamo dire che paesi cattolici non abbiano in diversi tempi goduto qualche parte di libertà, ma dobbiamo asserire che una tale libertà non può conciliarsi coll'attivo intervento della corte di Roma negli affari temporali spettanti alla chiesa nazionale.

« Se le tendenze del re di Piemonte fossero state meno costituzionali, egli avrebbe trovato, come molti altri principi, in Roma un alleato ardente e scevro di scrupoli, pronto a schiacciare la saviezza e il patriotismo delle classi superiori e medie con un appello all'ignoranza fanatica delle infime classi del popolo; ma come re costituzionale, Vittorio Emanuele, non ha nulla da sperare da Roma, e le contestazioni col papato che hanno perturbato i primordi di questo regno, del resto calmo e prospero, provengono piuttosto dalla riconosciuta incompatibilità d'interessi che dal desiderio di sua parte di precipitare una rottura. Il punto a cui è giunto ora il litigio non è di dottrina, ma di politica interna. La questione sta in ciò: se il governo del Piemonte ha il diritto, sostenuto da ogni stato indipendente, di regolare il possesso e la distribuzione della proprietà entro i proprii dominii, oppure se questo diritto non possa essere esercitato che col permesso di una potenza estera, e colla soggezione ad un di lei *veto*.

« Non è una questione insignificante, ma essa penetra sino alla radice non solo della libertà interna, ma benanco dell' indipendenza esterna. Non vogliamo presumere di giudicare in quanto l'esistenza dei conventi in Piemonte abbia impedito l'accumulazione della ricchezza e recato nel paese la maledizione del pauperismo e dell' indolenza, ma non possiamo essere nel torto pensando essere quella una questione che al parlamento piemontese deve essere concesso di decidere senza l'intervento di alcun prete o potentato estero, e in questa convinzione desideriamo di cuore il successo dell' impresa. La lotta è necessariamente ardua. In aggiunta all'influenza di vaste e ricche corporazioni, lo spirito fanatico degli abitanti di una parte della Savoia e delle parti meridionali delle Alpi sarà certamente eccitato contro il governo.

« Dal partito repubblicano nel Piemonte, almeno per quanto sta sotto l' influenza di Mazzini, il governo del re non può che attendersi un' attitudine ostile. Essi odiano la monarchia costituzionale ancora più che il despotismo, e sono sempre pronti a cospirare contro l'unico stato in Italia che rispetta la libertà personale, amministra la giustizia con imparzialità, e permette una libera ed equa discussione in tutti gli affari di pubblico interesse. Dalla Francia, qualunque sia l'appoggio che possa ottenere in altri oggetti, non ha nulla da attendersi a questo riguardo, e l'Austria deve considerare colla massima disapprovazione una politica che offre un così evidente contrasto colla sua. Vedendo queste cose non sappiamo quello che dobbiamo ammirare di più: il chiaro discernimento che ha reso capaci gli uomini di stato del Piemonte di comprendere l'assoluta necessità di rivendicare a qualunque rischio l'indipendenza della monarchia di recente stabilita dall' intervento e dai dettati del romano pontefice, l'ardimento col quale sono entrati in una lotta per se stessa così ardua, così soggetta a false interpretazioni, e così incalzata da potenti ed opposte influenze; oppure la discrezione colla quale procedettero costantemente, colla quale senza eccesso e violenza maturarono le misure riputate necessarie per la salvezza pubblica.

« Siano essi assicurati che avranno seco la cordiale simpatia della nazione inglese e dei veri amici della libertà costituzionale in tutto il mondo, in questa grande crisi del loro destino, nella quale contendono per la stabilità dei loro privilegi costituzionali acquistati a caro prezzo, mentre sostengono la loro indipendenza da dettami stranieri, e in pari tempo combattono virtualmente le battaglie di tutta l'Italia, il di cui futuro destino è involto nelle sorti della monarchia sarda. È per noi una doppia compiacenza di poter esprimere questo sentimento, perchè sappiamo che le espressioni della simpatia inglese non è soltanto una manifestazione del nostro sentimento, ma anche un potente stimolo e incoraggiamento all'energia e perseveranza. È naturale che un paese, le di cui istituzioni furono modellate su quelle del nostro, sino ad ora con risultati così felici, non debba essere indifferente alla nostra approvazione. Il Piemonte passa ora per quello stato di prova da cui nessuna nazione può andare esente nella sua tendenza verso la libertà. Proceda e prosperi ancora per pochi anni e noi siamo convinti essere per lui riservata una posizione che sarà una ricompensa più che lauta per tutti i suoi sforzi e i suoi sagrifizi ».

---

Prestito austriaco. Riceviamo la seguente informazione sul prestito austriaco nella provincia di Brescia, la quale dimostra che la operazione, oltre ad essere coattiva sin dalla sua origine, lo è ancora nel suo progresso, essendone il riparto arbitrario e senza alcuna norma di giustizia:

Il prestito volontario attribuito alla provincia di Brescia ha subìto ne' suoi primordi le stesse vicende di tutte le altre prvvincie, mano mano che si ordinava l'esecuzione dei decreti ed emanazioni ministeriali pubblicati col mezzo della luogotenenza.

Venuti all'espediente di chiamare i comuni alla soscrizione del prestito nella quota rispettivamente attribuita giusta un prospetto operato dalla contabilità provinciale, tutti vi si prestarono ponendo le deputazioni il proprio nome sopra una stampiglia formulata all'uopo senza distinzione se si obbligasse il comune col proprio asse patrimoniale, o coll'estimo generale di tutti i censiti del comune medesimo.

Con simile obbligazione venne coperto, unitamente alle offerte dei corpi morali, dei benefizi ecclesiastici, degli impiegati e di alcuni pochi censiti il prestito attribuito alla provincia, a riserva del quoto di due o tre comuni le cui deputazioni stettero ferme nell'opporsi alla sottoscrizione.

Le rate fin qui vennero puntualmente pagate dai privati, dai corpi morali e benefizi ecclesiastici, per alcuni coll'integrale versamento della somma soscritta da bel principio, e per altri, cioè per la maggior parte, alla loro scadenza mediante il cambio delle banconote, che portò ai soscrittori l'utile oscillante dal 2 all' 8 per cento al di sopra di quello offerto dal governo.

Il prestito come sopra pagato o soscritto dai privati e corpi morali dovea essere scontato dai comuni ai quali per ragione di censo appartenevano, e a questo oggetto venivano diffidati dalla regia delegazione a dover denunciare il proprio prestito coll'applicazione a quel comune ove tenevano le proprie possidenze, onde il comune ne rappresentasse l'occorrente deduzione dal prestito generale da lui offerto.

Si fecero le denuncie, ma ora si sono pagate tre rate, e niuna applicazione venne peranco fatta, per cui è avvenuto in parecchi comuni di dover mettere delle sovrimposte per pagare le rate, le quali caricarono necessariamente anche i corpi morali ed i privati già soscrittori del prestito regolarmente applicato.

La brevità del tempo e la farraggine degli affari delle commissarie non permettevano di provvedere prima d'ora a questo inconveniente, nè la regia finanza poteva distinguere i pagamenti che si facevano mano mano dai soscrittori privati e dagli esattori comunali per sollevare questi ultimi da quanto avevano pagato i primi, per cui fin quì alla cassa regia si è esatto puntualmente dai soscrittori privati, e si è ricevuto quello che hanno dato i comuni col mezzo dei loro esattori, salvo il conguaglio in pendenza dei provvedimenti della succitata applicazione.

Ora per la prossima imminente quarta rata avrebbe la regia delegazione ordinato che ciascun comune pel proprio prestito in genere soscritto si porti a pagare presso la ricevitoria provinciale (fermo il pagamento dei privati e corpi morali presso la regia finanza), là dove trovansi allestiti i rispettivi quinternetti portanti la residua quota prestito da pagarsi dai comuni, dedotti i pagamenti dei censiti, e così sarebbe operata l' applicazione surriferita.

Sul censo quindi si è caricato il 60 per cento, ed il rimanente deve caricare sui capitali inscritti, industria e commercio.

Sono in corso le pratiche per attribuire a queste fonti di produzione le relative quote, ma sarà mestieri d'un lungo lasso di tempo per liquidarle, e intanto vanno avanti i comuni, che restano obbligati colla loro originaria soscrizione.

I certificati di prestito, già, come avviene dappertutto, non si rilasciano che ai soscrittori, sostituiti per quelli che pagano in rate da una polizza pagatoriale, la quale verrà poi convertita in cartelle tosto che abbia raggiunto la somma prescritta per il rilascio delle cartelle medesime.

Presso questa regia finanza si pagano i *dietim* d'interesse fino al 31 dicembre, in banconote; i posteriori semestrali rappresentati da *coupons* uniti alla cartella si pagheranno in danaro sonante.

In questa provincia si stanno trattando dai comuni e dal municipio contratti di cessione a case bancarie, del prestito, a quel che dicesi, anche a moderato prezzo di sconto, ma fin qui niun contratto sarebbe positivamente conchiuso per le formalità della superiore approvazione, che sarebbe in massima vietata dalla luogotenenza alla regia delegazione, e che perciò dalle case vorrebbesi impartita dal ministero.

Quando saranno rilasciate le obbligazioni sarà più facile lo smercio di queste.

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 6 corrente, ha riconfermato il conte e cav. Roggireo Gabaleone di Salmour deputato, a vice presidente del consiglio generale delle carceri per l'anno 1855.

— S. M., con decreti del 6 gennaio 1855, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Giusiana cav. Agostino, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Pinerolo, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo il grado di colonnello nell'esercito;

Della Chiesa di Cervignasco cav. Cesare, luogot. colonn. comandante militare della provincia di Lomellina, trasferto al comando della provincia di

---

pura e splendente; 3° Se si soffia in bolle una porzione qualunque del tubo, la porzione della scarica che passa per le bolle si dilata illuminando questa parte con una luce bianca splendente; 4° Se la scarica ha luogo in un globo od in un tubo di un pollice circa di diametro, l' estremità negativa si riscalda notevolmente. Durante il corso di queste sperienze il signor Gassiot ha notato che il vetro all' estremità riscaldata si anneriva; in una di esse 'l calore dell' elettrodo aveva fuso il vetro e ridotto il piombo. Fece in conseguenza stabilire un altro apparecchio, procurando che ogni volta ch'egli sperimentava, la corrente camminasse costantemente nella medesima direzione. Il risultato fu che l'estremità negativa divenne affatto nera, sembrando il vetro ossidato in istrati regolari, di cui il più intensamente ossidato era quello più vicino al filo.

L'estremità positiva del vetro resta perfettamente pulita, come pure il filo di platino, ad eccezione di un 92° di pollice che sembra coperto di un deposito nero sottilissimo. A questa estremità, ogni volta che succede la scarica, vedesi apparire una piccola scintilla splendentissima. L' estremità negativa è da principio coperta di fiamme azzurre note, le quali divengono poi rosse di fuoco, o altrimenti non sembra restare alcun deposito sull'estremità negativa.

*Densità media della terra*. Il sig. Airy durante l' ultimo autunno ha fatto alcune sperienze per determinare, col mezzo delle osservazioni del pendolo, la variazione d' intensità della gravità tra i punti superiore e inferiore di una profonda miniera, e per conseguenza la densità della terra. Il luogo scelto per queste sperienze è la miniera di carbone di Harton presso South Shields (Northumberland), la quale ha una profondità di 1260 piedi inglesi (384 metri). Due stazioni furono diligentemente preparate, l' una in alto, l' altra al fondo della miniera, esattamente sulla medesima verticale. Vi si stabilirono due pendoli, i cui piani di vibrazione furono resi paralleli. Si osservarono contemporaneamente i loro movimenti in ciascuna stazione. Le oscillazioni di ciascun pendolo venivano paragonate a quelle di un orologio dietro il metodo delle coincidenze di Kater; ed i due orologi erano paragonati tra di loro col mezzo di segnali simultanei d' aghi, operati con un condotto galvanico. Si fecero dapprima le osservazioni col pendolo A in alto e col pendolo B al basso durante 104 ore, essendo ambedue i pendoli osservati senza interruzione giorno e notte. Una serie di osservazioni simili fu fatta in seguito, egualmente durante 104 ore col pendolo B nella stazione superiore, e col pendolo A nell' inferiore. Si ricominciò poscia una nuova serie col pendolo A in alto e col pendolo B al basso, durante 60 ore; finalmente un' ultima serie si fece pure per 60 ore coi pendoli nuovamente scambiati. Il numero totale dei segnali di paragone simultaneamente fatti e osservati fu di 2,455. I due pendoli si conservarono in istato perfetto dal principio fino alla fine delle sperienze. Queste osservazioni sono ora intieramente calcolate; ecco i risultati che se ne deducono. In primo luogo, non vi fu cambiamento notevole nello stato relativo dei due pendoli. In secondo luogo, la gravità al fondo della miniera si trovò maggiore che alla superficie superiore di una porzione della sua intensità espressa dalla frazione 1/19190. Quest'ultimo risultato sembra non poter essere affetto da altra causa d'incertezza se non da quella che potrebbe nascere dalla correzione di temperatura per una differenza di 7 gradi Fahrenheit. Ma quest' incertezza debb' essere estremamente piccola.

Il calcolo della densità della terra non potrà effettuarsi, basandosi sopra queste sperienze, che allorquando si saranno prese le misure necessarie per determinare, sotto una forma numerica, la figura e la gravità specifica del terreno a Harton. Abbenchè fino a quell' epoca non si possa assegnare esattamente alcun numero, il sig. Airy però crede probabile, che la densità che ne risulterà sarà maggiore di quella trovata da Maskelyne colla deviazione del filo a piombo prodotta dai monti Sheballion (4, 68), ed anche forse maggiore di quella determinata da Cavendish colle sperienze di torsione equivalente a 5, 48, o, secondo i nuovi risultati di Baily, 5, 66.

*Parafulmini*. Il sig. Pouillet lesse nell'ultima seduta dell'accademia di Parigi un rapporto in nome della sezione di fisica, per servire di complemento alle istruzioni redatte da Gay-Lussac nel 1823 sui parafulmini e sulle condizioni che debbono governare il loro stabilimento. Queste nuove istruzioni, assai estese e minute, furono provocate da due circostanze: 1. La trasmissione fatta all'accademia dal ministro della marina di relazioni di vari casi in cui il fulmine aveva colpito bastimenti della marina dello stato, abbenchè le precauzioni ordinarie sembrassero essere state prese; venne constatato, nei casi riferiti, che i parafulmini erano o mal costrutti o in cattivo stato, ovvero non comunicavano coll'acqua del mare; 2. Dalla costruzione del palazzo d'industria, vasto edifizio, dove il ferro essendo stato impiegato in modo eccezionale, si pensò che si potessero adottare disposizioni speciali per lo stabilimento dei parafulmini. Daremo forse in altri numeri della Rivista alcuni fragmenti di questo rapporto, nel quale, indipendentemente dalle istruzioni pratiche, viene discusso un gran numero di quistioni che si connettono colla storia dei fenomeni ancora imperfettamente conosciuti dell' elettricità atmosferica. Per ora ci limitiamo a indicare che, per un buon parafulmine,, secondo il giudizio della commissione, le due condizioni fondamentali sono: 1. Che su tutta la lunghezza del parafulmine la sezione sia ovunque sufficiente; 2. Che la continuità sia perfetta e senza la minima lacuna. D'onde, qual regola pratica, risulta che bisogna: 1. Ridurre al minor numero possibile le giunture; 2. Impiegare la saldatura di stagno per quelle che si debbono fare sul posto. L' istruzione raccomanda pure di far meno sottile la punta del parafulmine, di darle generalmente una sezione almeno di tre centimetri quadrati e di terminarla in cono di circa 30 gradi di apertura.

Pinerolo, in rimpiazzamento del cav. Giusiana collocato a riposo;

Rocci cav. Emilio, maggiore incaricato del comando militare della provincia di Levante, trasferto al comando della provincia di Lomellina, in rimpiazzamento del cav. Della Chiesa di Cervignasco trasferto a Pinerolo ;

D'Isengard barone Teodoro, capitano aiutante maggiore di piazza presso il comando militare della provincia di Levante, incaricato di reggere l'ora detto comando, in rimpiazzamento del cav. Rocci trasferto al comando della provincia di Lomellina;

La Grange cav. Michele, colonn. di stato maggiore in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ferrero Francesco Giovenale, luogot. aiutante maggiore in prima nel corpo del Treno d'armata, id. id.;

Parodi Ignazio Domenico Adolfo, capitano nel corpo reale del Genio, dimesso in seguito a sua domanda;

Parea Albino, id. id.;

Zanardi Eulogio, id. id.;

Sassernò Edoardo, id. id.;

Serra Cesare, id. id.;

Biancheri Giuseppe, id, id.;

Solaro di Monasterolo conte Enrico, luogot. nel 1° regg. granatieri di Sardegna, dimesso in seguito a sua domanda;

Mantica Paolo, luogot. con anzianità di sottot. nell'arma di fanteria in aspettativa, id.;

Sonnore Anna Maria, vedova dell'usciere nelle regie sale d'armi di Torino, Francesco Prunelli, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreto del 9 gennaio.

Dabormida cav. Giuseppe, maggior generale nell'arma di artiglieria, senatore del regno, ministro segretario di stato per gli affari esteri, promesso al grado di luogot. generale nella stess'arma d'artiglieria.

— S. M., con decreto del giorno 11 volgente mese sulla proposizione del ministro della marina, ha fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale del ministero e del commissariato generale della R. marina:

Poggi Luigi, applicato di prima classe al ministero, nominato sotto commissario di marina di prima classe;

Pagano Gio. Matteo, id. id. di seconda classe;

Castellini Camillo, applicato di seconda classe, id. id.;

Conrado Federico, id. nominato applicato di prima classe al ministero;

Vacha Cesare, applicato di terza classe id., nominato applicato di seconda classe id.;

Raineri Angelo, applicato di quarta classe id., nominato sotto commissario aggiunto di prima classe;

Canepa Giuseppe, applicato di prima classe nel commissariato, id.;

Bosio Vincenzo, id. id. id.;

Scoffiero Carlo, id. id. id.;

Dafieno Egidio, id. id., nominato sotto commissario aggiunto di seconda classe;

Tharena Giuseppe, id. id. id.;

Botto Domenico, applicato di quarta classe al ministero, id.;

Felice Giuseppe, id. id. id.;

Morin Cesare, applicato di seconda classe nel commissariato, id.;

RaudaccioCarlo , id. id. id.;

Rossi Pietro, id. id. id.,

Bensa Luigi, applicato di terza classe nel commissariato, nominato sotto commissario aggiunto di terza classe;

Manca Giuseppe, id. id. id.;

Garibaldi Ant. Felice, id. id. id.;

Canzio Gio., id. id. id.,

Giustiniani marchese Cosimo, id. id. id.;

Tasso Francesco, guarda magazzini principale nominato contabile di magazzino di prima classe;

Palazio Luigi, guarda magazzini, id. di seconda classe;

Trastour Ilario, id. nominato guarda magazzini di prima classe;

Casiccia Gaetano , applicato di seconda classe nel commissariato, id. id. di seconda classe;

Grasso Pasquale, id. id. id.;

Lottero Francesco, applicato di terza classe id., nominato assistente ai magazzini ;

Varriani Giuseppe , id. id. id.;

Lottero Carlo, volontario al ministero, id.;

Dagnino Gerolamo, guardiano dei magazzini, id.

### FATTI DIVERSI

*Notizie di corte.* In seguito all'infausto avvenimento della morte di S. M. la regina Maria Teresa, S. M. il re ha ordinato un lutto di giorni centottanta, che incomincia col giorno di domani 17 del corrente mese.

*Morte di Maria Teresa.* Ecco la circolare diretta dal governo agli intendenti generali per annunziare loro l'infausta notizia della morte della regina Maria Teresa :

IL RE DI SARDEGNA
DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC.

Fedele ed amato nostro,

Nella grave afflizione da cui è amareggiato l'animo nostro per la morte dell'augusta regina Maria Teresa mia amatissima madre, avvenuta oggi in questa capitale a mezz'ora pom. con sentimenti della più soda pietà e di cristiana rassegnazione ai divini voleri, speriamo un qualche conforto dalla parte sincera che sarete per prendere in così luttuoso avvenimento. Nel parteciparvi questa infausta notizia, che v' incarichiamo di rendere nota agli intendenti ed ai sindaci di cotesta divisione amministrativa, desideriamo che tutti concorriate con fervorose preghiere per implorare dal sommo Iddio a quell'anima eminentemente religiosa e pia i più copiosi suffragi ed a noi la necessaria assistenza in tanto dolore.

Preghiamo intanto il Signore che vi conservi.

Dato Torino 12 gennaio 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

*Strade ferrate.* Le strade ferrate esercitate dal governo produssero nello scorso mese di dicembre, come segue :

| | | |
|---|---|---|
| Da Torino a Genova e Novara | L. | 590,376 01 |
| Torino a Susa . . . . | » | 44,663 68 |
| Torino a Pinerolo . . . | » | 33,020 94 |
| Mortara a Vigevano . . . | » | 9,046 37 |
| Totale | L. | 677,107 » |

I prodotti di tutto l'anno furono i seguenti :

| | | |
|---|---|---|
| Da Torino a Genova . . . | L. | 6,521,384 96 |
| Torino a Susa . . . . | » | 371,847 13 |
| Torino a Pinerolo . . . | » | 198,439 » |
| Mortara a Vigevano . . . | » | 32,544 62 |
| Totale | L. | 7,124,215 71 |

# STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi* 14 *gennaio*.

Ciò che io vi scrivevo intorno ad uno scacco che i russi avrebbero fatto provare ai turchi nella Dobrugia è oggi confermato. Questo movimento ha un'estrema gravità, poichè pare che i russi si facciano innanzi in gran numero da questa parte. Siccome l'armata turca sta per imbarcarsi tutta per la Crimea, questo lato si troverà sguernito e non c'è ostacolo serio che possa impedir ai russi di portarsi su Varna. Quest'incidente, ve lo ripeto, ha della gravità. Eccone il perchè. L'Austria sola può far andar a vuoto il movimento. Lo farà essa? Tutto sta qui. Io so che quest' incidente era oggi l'oggetto di molti commenti.

Nulla di nuovo dei negoziati di Vienna. Si negozia, il fatto è certo ; ma regna a questo riguardo il più profondo mistero, ed a che termini sieno le cose lo si ignora affatto.

Ieri a Parigi si sparse voce tutt'ad un tratto che il signor Morny andrebbe a Vienna , per portarvi le intime intenzioni dell'imperatore, e che sarebbe il plenipotenziario rappresentante la Francia nel congresso che s'aprirebbe il 5 febbraio prossimo, se tutte le basi della pace fossero definite di comune accordo. Del resto, si manifesta qui la stessa incredulità e non si vuol credere alla pace.

Nelle mie precedenti corrispondenze non vi feci che un cenno dell'allocuzione dell' imperatore alla guardia imperiale. Ebbi torto , poichè pare che sarebbe stato uopo darvi una maggior importanza, e che l'imperatore , pronunciando la sua allocuzione, abbia avuto il pensiero di far ben capire al pubblico che non vi sarebbe pace sintantochè non fosse presa Sebastopoli.

Il *Moniteur* d'oggi tiene un pieno silenzio: ciò che fa un po' meraviglia , giacchè si crede sapere che la notizia della ripresa del bombardamento sia arrivata ieri mattina.

L'antico ministro di finanze, Bineau, va poi proprio in Italia. È sempre assai male in salute, e bisognò strapparlo alle sue funzioni. Egli faveva sempre annunciare nei giornali della località, dove ha i suoi beni , anzi anche in alcuni giornali del Belgio , che la sua salute era eccellente. Pare dunque che sia , ohimè , cosa molto dolorosa il dover abbandonare il portafoglio. Malgrado tutto il desiderio che l' imperatore avrebbe di conservare Bineau , non è probabile che si continui a lasciare l' interno a Baroche , il quale è insieme presidente del consiglio di stato e ministro delle finanze, chiamato, cioè, a controllare nel consiglio di stato i progetti ch' egli presenta come ministro. È una posizione falsa e non punto costituzionale.

L' imperatore visitò ieri il palazzo dell' esposizione. Parve soddisfatto dei lavori eseguiti. Fece però qualche critica sopra alcuni punti. Di là andò al circolo imperiale che sta per aprirsi sull' entrare nei Campi Elisi. Questo circolo è sotto il patrocinio diretto dell'imperatore, che volle riunire tutte le notabilità bonapartiste, le quali non si trovano bene negli altri circoli , che sono od orleanisti o legittimisti. Il prezzo pel primo anno è di 600 fr. e tutti gli alti funzionari dovettero per convenienza sottoscrivere. So di diplomatici che avrebbero volontieri fatto senza questo favore. L' imperatore fece al circolo un regalo in tappezzerie, in argenteria e in porcellane, che si stima a più di 100,000 franchi.

Avrete domani nel *Moniteur* un quadro delle sottoscrizioni all' imprestito che vanno ad un numero favolosamente alto. La cosa si è fatta un vero agiotaggio , ed a vedere stanotte le corti del ministero di finanze , si sarebbe potuto credere di essere ai tempi della banca di Law, sotto Luigi XV, quando due portinai rimasero soffocati.

*PS*. Vengo a sapere in questo momento che il governo è soddisfattissimo delle notizie arrivate per via telegrafica. Parrebbe che abbiamo ottenuto un grande vantaggio sotto le mura di Sebastopoli.

A.

*Marsiglia*, 13. Il corriere di Costantinopoli ne porta notizie che vanno fino al 4. Gli ultimi dispacci della Crimea non annunziavano nulla d'importante. Ha ricominciato a soffiare il vento del nord, asciugando il terreno, ciò che favorirà le operazioni in campagna rasa.

Una prima brigata di cavalleria francese, comandata dal generale Cassagnoles, dev'essere arrivata il 6 a Costantinopoli, proveniente da Adrianopoli. La brigata di corazzieri rimasta in questa ultima città, col generale Forton, terrà dietro alla prima brigata.

Il figlio di Rescid bascià fu nominato direttore generale della zecca e Kiamil bascià ministro della giustizia. Aali bascià riunisce nelle sue attribuzioni gli affari esteri e la presidenza della commissione del tanzimat.

Un effendi e 20 mussulmani esaltati furono dal divano esiliati, per aver presentato al principe Napoleone delle petizioni contro le riforme che minacciano le leggi del Corano.

Venne firmato dalla Porta il firmano che autorizza l'apertura dell'istmo di Suez.

(*Disp. elett.*)

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Costantinopoli*, 4 *gennaio*.

Sembra che gli alleati abbiano sospese le operazioni di guerra in Crimea , finchè non siano arrivati tutti i 40,000 turchi dell'armata del Danubio, dei quali 15,000 sono già sbarcati in Eupatoria. Ma sinchè possano essere trasportati gli altri e il materiale da guerra necessario a quel corpo d'armata , passerà almeno un mese : nè è probabile che neppure allora si tenti qualche grande impresa , chè le strade pessime , l' aria fredda o umida , l'inverno insomma la impedirebbe. Notate che l' inverno in questi paesi tardi comincia , ma tardi pure finisce , comparativamente al resto d' Europa : qui a Costantinopoli abbiamo talvolta la neve in maggio.

Omer bascià è al campo degli alleati a concertare coi generali in capo e coi consigli di guerra le operazioni da intraprendere. Vi debbo ripetere quello che vi scrissi nelle mie ultime lettere: nulla di nuovo ; tranne qualche scaramuccia e un interrotto cannoneggiamento poco nocevole da ambe le parti , le ostilità sono sospese.

La gazzetta turca dà notizia di una sorpresa di un corpo di cavalleria turca che s' impadronì di 800 cavalli dei russi e fece alcuni prigionieri : ma il *Journal de Constantinople* non dice nulla di questo.

La condizione degli alleati è sempre tristissima, la mortalità grande , chè ogni maniera di malattie ci mena strage , massime lo scorbuto ed il tifo. Ci furono in ambedue i campi dei principii di ammutinamento , tosto repressi : i soldati stanchi di tanti disagi , di tanti mali domandavano di essere condotti subito all' assalto.

I russi che sono fuori di Sebastopoli sono parte alloggiati in due campi al nord della piazza, parte accantonati nei villaggi tra Simferopoli e Baktcisérai, la nuova e l' antica capitale della Crimea , la città russa e la tartara: soffrono molto anch'essi per la mala stagione che corre , però assai meno degli alleati.

Ripeto quello che vi scrissi nella mia ultima lettera relativamente alla istituzione della polizia francese in questa città : *quod differtur non aufertur*. Intanto, perchè il popolo si abitui alle viste degli uniformi dei gendarmi francesi , grosse pattuglie, tra di gendarmi , tra di soldati , girano tutta la notte : con tutto questo le baruffe, le morti, le scene tragicomiche continuano e , quel che è peggio, sono di nuovo frequenti gli assassinii a tradimento. Intanto io so di buona fonte che si prepara un decreto di organizzazione del nuovo potere, che sarà pubblicato fra breve; so che il palazzo dell'ambasciata russa sarà la residenza del *zaptiè* ( polizia ) europeo, mentre il palazzo della cancelleria russa è già da più mesi occupato dagli uffizi dell' intendenza e del commissariato anglo-francesi; so che si preparano i casotti delle sentinelle e i corpi di guardia. Avremo, dicesi, lo stato d'assedio: non sarà molto severamente osservato , ma darà pretesto alla polizia francese di sottrarre gli accusati e arrestati ai tribunali ordinarii , alle cancellerie europee per sottoporli a giudici francesi.

Forse, come vi scrissi, molti beni nasceranno da tutto questo ; ma lasciando da parte la questione, se maggiore o minore sarà la somma di mali, dov'è l'indipendenza della Turchia ? Non si crea a poco in questa maniera uno stato in uno stato? Intanto i primi doni dell' Occidente all'Oriente, della civile Europa alla semibarbara Turchia, saranno la polizia e lo stato d'assedio, tristi doni invero ! Sarà almeno posto qualche freno alle prepotenze dei soldati e marinai per cui si sono fatti ridicoli ed esosi a turchi e a cristiani, a greci e a franchi ? Giova sperarlo. Risi molto nel leggere come il corrispondente della *Presse* abbia svisato le scene del giorno di Santa Barbara, esponendole come cose innocenti e comiche... Che bell'ingegno ! Che capo ameno !

Era stato sospeso per le mene di qualche tristo il *Telegrafo del Bosforo*, giornale greco che si pubblica qui, riveduto dalla censura , e talvolta (per forza) organo semi-ufficiale del governo : n'è redattore il signor Frangudi di Cipro , persona istruita e sotto ogni aspetto stimabile , che ama l'Italia e conosce la lingua nostra, il cui uso si fa qui ogni giorno più raro. Dicevasi pure che dovevano essere sospese l' *Amaltia* e la *Gazzetta di Smirne* che sono i due altri fogli greci che si pubblicano in Turchia. Questo non si è però verificato sinora ; anzi sento che sarà ripresa la pubblicazione del *Telegrafo del Bosforo*. È probabile che cessi il *Giornale di Costantinopoli* : tutti ne sono malcontenti, lo stesso governo che lo sostiene e di cui sostiene gl'interessi.

Dicesi che saranno pubblicati fra breve importanti decreti della commissione del tanzimat. Ma chi se ne cura ? Chi ne spera qualche buono effetto pratico ? Nessuno, e forse meno di tutti chi li pubblicherà, e chi per vile moneta ne vanterà per il mondo la sapienza e l'utilità.

# NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino*, 17 *gennaio*. Le notizie della malattia di S. M. la regina, Maria Adelaide, sino alle 8 di questa mattina, erano meno allarmanti. L'augusta malata aveva passata la notte più tranquilla e con sintomi di miglioramento. Dopo le ore 8 ricomparve qualche maggiore agitazione febbrile.

Il prof. Riberi ha pubblicato il seguente bollettino :

« S. M. la regina, la quale, nel momento dell' infausto evento da tutti lagrimato, era nel quarto giorno del puerperio, andò quasi subito soggetta ad un' interruzione delle ordinarie fasi del medesimo, di cui la sequela fu una metro-gastro-enteritide (infiammazione dell'utero e delle vie digerenti) con diffusione ai centri nervosi, massimamente al cervello. La malattia è nel suo *auge* ed offre quella gravità che tutti gl' intelligenti conoscono.

« Torino, il 16 gennaio 1855. »

Ieri mattina le fu amministrato il Viatico.

Ieri sera alle cinque fu incominciato un solenne triduo nella chiesa metropolitana per invocare dal Cielo il ripristinamento della salute di S. M. la regina. V' intervennero pressochè tutte le autorità politiche, civili e militari , oltre a molti privati.

Ultime notizie di S. M. la Regina.

I sintomi dell'affezione nervosa hanno diminuito d'intensità, non così quelli dell'infiammazione intestinale.

L'arciduchessa madre dell'augusta ammalata è giunta questa mattina.

Questa mattina fu celebrato per cura de municipio, un ufficio funebre nella chiesa del *Corpus Domini*, in commemorazione dell' avvocato cav. Giorgio Bellono, consigliere municipale e deputato.

*Vercelli*, 16 *gennaio*. Leggesi nel *Vessillo vercellese* :

*Aggressione del corriere*. Il corriere di Milano fu aggredito ieri sera , poco oltre le dieci ore, a breve distanza dalla nostra città , fuori di Porta Torino , da cinque malandrini che , fermatone il legno , si fecero sull' istante consegnare la valigia contenente le lettere , i gruppi , i dispacci provenienti dalla Lombardia , dalla Germania ed oltre, e diretti a Torino , a Parigi , a Londra ed altrove.

Tolta la valigia e depredato il conducente di una somma , dicesi , di duemila franchi, della quale era egli particolarmente incaricato , i malandrini gli ordinavano con minacciosi modi di seguitare il suo cammino e non più volgersi indietro Piegando quindi a ponente della città essi riducevansi in un sito appartato lungo la nuova strada ferrata , a poca distanza dallo scalo , ed ivi ponevansi a fare lo spoglio.

Che cosa vi abbian levato , quali carte stracciate od arse , o in altro modo distrutte , non è facile congetturare. Una contadina venendo questa mane in città vide qua e là sparse in quel luogo lettere e pieghi e involucri di dispacci, e li raccolse e li portò all' ufficio dell' intendenza che consegnollo al direttore delle poste per l' opportuna loro destinazione.

Così è salva per quanto pare la maggior parte della valigia postale. Nondimeno , quanto e quale danno al commercio , agli affari pubblici e alla corrispondenza privata anche da poche carte perdute o distrutte in questo misfatto ?

*NB*. Ci pensi il governo , egli che tollera le inconcepibili dilazioni dell'apertura della strada ferrata da Novara a Torino : egli che da circa un anno lascia una valigia di tanta importanza, come è quella che vien da Milano , sia affidata ad una semplice vetturella guidata da un conducente che qualunque male intenzionato può arrestare e spogliare con tutta facilità.

—o—

*Borsa di Parigi 16 gennaio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | 67 40 67 70 |
| 4 1[2 p. 0[0 | | 93 20 93 85 |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0[0 1849 . | 86 50 | » » |
| 3 p. 0[0 1853 . | 52 » | » » |
| Consolidati ingl. | | 92 1/8 (a mezzodì) |

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 gennaio 1855

*Fondi pubblici*

1819 5 0[0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 87 86 50

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87

Contr. della m. in c. 87

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 50

Contr. della m. in c. 85 50 55 50

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 25 15 50

## ANNO QUINTO.

# COMMENTARIO DELLE LEGGI

*desunto dalla esposizione dei motivi, dai rapporti delle commissioni e dalle discussioni seguite nel Parlamento, e*

## RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI

Opera compilata dall'Avv. EDOARDO BELLONO

CONDIZIONE DI ASSOCIAZIONE.

L'opera è divisa in 12 fascicoli che si pubblicheranno in ogni mese — Il prezzo da pagarsi nell'atto d'associazione è di L. 10 per Torino: e per la provincia di L. 11 (*franco di posta*) — Le associazioni si ricevono in Torino dal compilatore, via S. Agostino, n° 21, piano 2, e dalla tipografia Nazionale, via del Fieno n° 8. — Gli associati delle provincie potranno far pervenire al compilatore un mandato postale di L. 11.

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

# POTICHOMANIE

OSSIA

## ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

*Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

*Spedizione nella provincia* contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

*Cassette* contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

---

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

## ANNO VI

### È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

# RIVÎSTA AMMINISTRATIVA

## DEL REGNO

## GIÒRNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

### VINCENZO ALIBERTI

*Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.*

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

---

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

# Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

## Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

---

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

## In vendita la PIANTA di

# SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all' Assedio di Sebastopoli.**

*Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.*

**Prezzo L. 1 20.**

*Spedizione in Provincia*, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

---

# TORBIERE D'ITALIA

Sono invitati i soscrittori ad eseguire il pagamento del primo decimo delle loro azioni da oggi a tutto il 18 corrente gennaio.

Si ricevono i versamenti od alla sede sociale, via S. Filippo, N° 21, od alla Cassa di sconto, via S. Teresa, N° 11.

Torino, 3 gennaio 1855.

*La Direzione.*

---

## MODES DE PARIS

*Rue de la Madonne des Anges*, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

---

# PORTAVOCE

## d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

## contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

*In oro* . . . . . L. 33
*In argento dorato* . » 23
*In argento* . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

---

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

## BIBLIOTECA DA VENDERE

## *Libri a gran ribasso.*

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
*Bibbia illustrata per fanciulli*, 1 vol. cent. 60.
*Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita*, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHI[illegible]O. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
*Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum*, un grosso volume ll. 10.
*Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini*, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNA[illegible]DELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8. L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
*Capitalista (Il) esperto sugl'interessi del danaro*, 1 vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
GARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 8.
*Considerazioni sugli avvenimenti del marzo* 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
*Democrazia italiana*. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
*Diario spirituale*, 1 vol. L. 1 20.
*Diccionario italiano-español*, 1 vol. L. 4.
*Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol*, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
*Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula*, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
*Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi*; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
*Dizionario Classico di Storia naturale* con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in. 12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*

---

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.